

I testi del Convivio

L'UOMO NUOVO E LA RESURREZIONE

di Alberto La Chimia

Sono convinto che il recupero dei valori umanistici, quelli autentici, non abbia il significato di un ritorno dell'anima allo stato precedente, ma quello sublime meraviglioso incomparabile della perfezione che l'ottenuta santificazione sancisce.

Sono convinto che la nostra umanità completa è resurrezione. Resurrezione che ci porterà a ritrovare anche il nostro corpo fisico: fisico sì, ma "glorioso".

Del quando, poi, di questa resurrezione finale, il quesito diventa insormontabile. Credo che alla delusione dei primi cristiani per la mancata resurrezione universale imminente sia subentrata nei secoli a venire fino a noi oggi il concetto riduttivo del destino del singolo che dopo il trapasso si trova vivo nell'altra dimensione.

Certo è che la chiave di volta per capire la nostra religione, suo punto essenziale, è la resurrezione di Gesù Cristo. Gesù ha conosciuto la morte. L'ha superata. Ne ha cambiato il significato. Da quel momento è diventato il passaggio per tutti coloro che in un modo o nell'altro seguono la via da lui tracciata.

C'è un cammino aperto, poiché la resurrezione di Cristo è anticipazione della nostra personale resurrezione. Questa resurrezione promessa a tutti gli uomini è personale ma è anche collettiva, per riconfermare la solidarietà di tutti gli uomini tra di loro.

Quindi si dice che avverrà alla fine dei tempi. Perché? Perché non può essere definitiva prima che siano maturate tutte le conseguenze dei nostri atti.

Il bene che faccio oggi, al pari del male, porterà conseguenze per le generazioni venturose.

Nondimeno la resurrezione, è già di "adesso": è già iniziata, come a preparare "la fine dei tempi".

Nella resurrezione finale, in Dio, non saremo puri spiriti: saremo quell'essere che siamo sulla terra, ognuno nella sua individualità, unica al mondo, con tutta la sua personalità, la sua storia, la sua corporeità. E non essendo più limitati dal tempo, dallo spazio, dalla malattia saremo "glorificati", cioè trasformati nella Gloria ("manifestazione dell'essere") di Dio.